



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE

VAL CANAL E CANAL DEL FERRO

RAPPORTO DI MONITORAGGIO N. 6
4° TRIMESTRE 2009

Copertina provvisoria

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell’Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 CARTIERE ERMOLLI.....	5
2 WEISSENFELS	5
2.1 Weissenfels spa	5
2.2 Weissenfels Traction	8
3 LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE	9
4 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA	10

PRESENTAZIONE

Il Sesto Rapporto di Monitoraggio sulla situazione di difficoltà occupazionale dell'area della Val Canale e del Canal del Ferro prende in esame gli avvenimenti degli ultimi tre mesi del 2009, con particolare riferimento alle due maggiori realtà produttive: le Cartiere Ermolli, dove continua il piano di rilancio iniziato lo scorso anno, e l'acciaieria Weissenfels.

Per la Weissenfels spa, in liquidazione dal mese di luglio, si sono concluse le trattative con una cordata di imprenditori locali interessati a rilevare l'attività produttiva: gli ultimi mesi dell'anno hanno visto la sottoscrizione del preliminare di cessione e del contratto di affitto tra i liquidatori e i nuovi proprietari, il raggiungimento dell'intesa con i sindacati, l'ammissione alla procedura di concordato preventivo e la ripresa dell'attività con l'ingresso dei primi lavoratori in fabbrica.

Si presenta poi complessa la situazione della Weissenfels Traction, il cui titolare ha disposto il trasferimento di importanti linee produttive in Veneto; inoltre, per i dipendenti è stato prorogato il provvedimento di cassa integrazione ordinaria, iniziato a ottobre e in scadenza a dicembre.

Dopo un rapido cenno alla situazione di altre realtà produttive della zona, vengono prese in esame le richieste di cassa integrazione ordinaria presentate dalle imprese localizzate nell'area della Val Canale e del Canal del Ferro e approvate nel corso del 2009.

1 CARTIERE ERMOLLI

Non si segnalano particolari novità relative alla Cartiera Ermolli e al piano di rilancio che sta portando avanti.

Nel corso dell'ultimo trimestre del 2009, il ricorso alla cassa integrazione straordinaria iniziato nel mese di gennaio è proseguito secondo le cadenze ormai consolidate, che vedono per i dipendenti l'alternarsi di due giorni di lavoro, due di riposo e due di cassa integrazione: in pratica, lavorano sempre su tre turni, ma non più per tutta la settimana, in quanto si è passati dal ciclo continuo che aveva sempre caratterizzato la produzione della cartiera, al ciclo discontinuo; i tre impianti invece sono attivi per cinque giorni alla settimana, per 24 ore al giorno.

Meritano di essere sottolineati due fatti positivi: le commesse acquisite dalla società hanno consentito nei mesi di ottobre e di novembre di riprendere la produzione a ciclo continuo per quattro fine settimana (due a ottobre e due a novembre); inoltre, le carte sperimentate e proposte al mercato nei mesi precedenti hanno ottenuto riscontri positivi e consentono ora all'azienda di proseguire nella produzione e nella commercializzazione.

2 WEISSENFELS

2.1 Weissenfels spa

Dopo l'ingresso di Tiziano Comelli quale socio di maggioranza, avvenuto all'inizio del 2009, la Weissenfels spa è stata posta in liquidazione il 14 luglio. Nel precedente rapporto di monitoraggio si è dato conto delle diverse manifestazioni di interesse per rilevare il catenificio che si erano susseguite da luglio a settembre: una prima proposta era stata avanzata da Gabriele Lualdi, già presente nella società come socio di minoranza; una seconda dalla Pewag di Graz, multinazionale che opera nella produzione di catene da neve e che già aveva rilevato una prima volta la Weissenfels, gestendola dal 1999 al 2003; infine, a settembre è stato ufficializzato l'interesse di una terza cordata di imprenditori locali, guidata dal commercialista Giovanni Azzano.

Alla fine del terzo trimestre, i liquidatori hanno espresso parere positivo proprio in merito a quest'ultima proposta, di cui rimanevano ancora da definire alcuni aspetti contrattuali; contestualmente, i sindacati avevano richiesto un confronto con i liquidatori e gli imprenditori per conoscere il

piano industriale prima della conclusione della trattativa. Va poi segnalato che i lavoratori sono in cassa integrazione straordinaria a zero ore dal mese di luglio e che hanno attivato un presidio davanti alla fabbrica con l'obiettivo di richiamare l'attenzione non solo sulla situazione della Weissenfels spa, ma anche su quella dell'impresa collegata Weissenfels Traction.

I mesi successivi hanno visto continuare la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati: il 5 ottobre, le organizzazioni sindacali hanno incontrato i rappresentanti di fabbrica per valutare le azioni più opportune per richiamare l'attenzione sulla mancanza di comunicazione e di informazione ai lavoratori in merito all'evolversi della trattativa. È stato deciso di spostare il presidio, già a partire dall'indomani, dalla fabbrica alla sala consiliare del Municipio di Tarvisio, nell'intento di rendere più incisiva la richiesta al vice presidente della Regione di convocare un tavolo regionale alla presenza dei liquidatori e dell'imprenditore interessato all'acquisizione dell'azienda. L'aspetto che più allarma sindacalisti e lavoratori è la mancanza di informazioni: mentre infatti le prime due cordate che intendevano rilevare la Weissenfels avevano comunicato le proprie intenzioni in merito al riassorbimento graduale dei lavoratori, in questo caso non è ancora stata fornita alcuna informazione. Viene chiesto di poter conoscere come si sta evolvendo la trattativa e quali siano i tempi in cui si pensa di raggiungere un accordo: a questo proposito, i lavoratori manifestano la propria preoccupazione per lo slittamento dei tempi (anche in ragione del fatto che inizialmente era stata posta la scadenza del 21 settembre) che incide negativamente sulla ripresa dell'attività produttiva e quindi sia sulla possibilità per i lavoratori di riprendere a lavorare, sia per l'impresa di riconquistare il mercato. Viene portata avanti una duplice richiesta: alla Regione di convocare un tavolo cui partecipino tutti i soggetti interessati, e all'azienda di rendere noto il piano industriale e le misure previste per il mantenimento dei livelli occupazionali. Inoltre, i sindacalisti richiamano l'attenzione sul fatto che prima di presentare al Tribunale la richiesta di ammissione al concordato preventivo, è necessario raggiungere un accordo anche con le organizzazioni sindacali: per questo motivo, chiedono di partecipare alle trattative per poter negoziare in merito alla tutela della forza lavoro coinvolta nel piano di rilancio aziendale.

Il Sindaco di Tarvisio è intervenuto annunciando che alla fine della settimana potrebbe essere raggiunto l'accordo con la cordata guidata dall'imprenditore Giovanni Azzano e che l'attività produttiva potrebbe riprendere entro la metà di novembre; conseguentemente, potrebbe essere convocato il tavolo fra le parti per verificare i programmi di rilancio e il piano occupazionale. L'annuncio del sindaco è stato accolto positivamente, ma permane fra i lavoratori una certa preoccupazione perché se la ripresa dell'attività produttiva è prevista per la metà di novembre, il ritorno a pieno regime della produzione potrà avvenire solo a gennaio; questo significa che il rientro dei lavoratori, che dipende dalla capacità produttiva attivata, si diluirà ancora nel tempo.

Il 7 ottobre è intervenuto anche il vice presidente della Regione informando che i liquidatori impiegano il tempo necessario a valutare tutti gli aspetti della cessione dell'azienda a tutela della forza lavoro e del futuro dello stabilimento: sono in fase di perfezionamento gli ultimi aspetti dell'accordo e in particolare alcune questioni legali per la definizione del contratto d'accordo preliminare. Una volta sottoscritto il documento, gli imprenditori intendono aprire la trattativa con le organizzazioni sindacali e i lavoratori per completare il percorso che consente di presentare la richiesta di ammissione al concordato preventivo.

Intanto circolano informazioni ufficiose sui lavoratori che potrebbero essere riassorbiti dalla nuova proprietà: in un primo momento, la stampa locale parla di 98 lavoratori che potrebbero riprendere l'attività entro il primo anno e che potrebbero salire a 130/140 nei successivi 36 mesi; successivamente sembra che la ripresa dell'attività produttiva possa avvenire con 52 dipendenti, che salirebbero a 100 nel 2011 e probabilmente a 140/150 nel 2012.

Il 12 ottobre, alcuni rappresentanti della cordata guidata da Giovanni Azzano hanno visitato la fabbrica per capire meglio la situazione degli impianti e per esaminare con attenzione i beni dell'azienda, al fine di conoscere chiaramente la situazione e il valore reale della società che sono in procinto di iniziare a gestire.

Lo stesso giorno, all'Associazione industriali di Udine, si è tenuto un incontro fra l'imprenditore Giovanni Azzano e le organizzazioni sindacali per la presentazione del piano industriale e quindi anche delle modalità definite per il rilancio dell'attività produttiva e delle previsioni di rientro in fabbrica dei lavo-

ratori. L'imprenditore ha sottolineato che il documento presentato non è ufficiale, in quanto si stanno ancora definendo con i liquidatori le procedure tecniche per essere ammessi al concordato preventivo, e solo dopo il decreto del Tribunale potrà concretizzarsi l'affitto dell'azienda; inoltre, sono tuttora in corso l'inventario delle materie prime, la verifica dello stato delle scorte e dei macchinari. Ha inoltre richiamato il fatto che, vista la posizione giuridica dell'azienda, sussistono specifiche problematiche da superare prima di poter avviare concretamente un piano di investimenti per il rilancio del marchio: in pratica, gli investimenti potranno avere inizio solo in una fase successiva all'affitto dell'azienda, e precisamente nel caso in cui la cordata si aggiudichi l'asta. L'operazione in corso prevede infatti un primo periodo di affittanza e successivamente l'asta di vendita con il diritto di prelazione per gli imprenditori che hanno stipulato il contratto d'affitto d'azienda.

Il piano illustrato punta comunque a valorizzare la valenza del marchio storico per il recupero della credibilità e dell'affidabilità dell'azienda; intende recuperare il mercato preesistente e sviluppare l'acquisizione di nuovi mercati in nuove aree geografiche; punta a razionalizzare la struttura organizzativa e operativa al fine di raggiungere la necessaria competitività e poi procedere a nuovi investimenti in risorse umane e impianti. Per riportare l'azienda a un adeguato livello di efficienza produttiva intende tutelare le competenze, l'impegno, la professionalità, il know how del personale, agendo sulla motivazione e sulla riqualificazione professionale, mantenendo e salvaguardando il radicamento territoriale a Tarvisio. L'imprenditore intende riprendere l'attività verso la metà di novembre e per quanto riguarda il piano occupazionale, a trenta giorni dalla firma del contratto di affitto prevede il rientro in fabbrica di 52 maestranze, cui intende far seguire, entro 12 mesi dall'acquisizione definitiva dell'azienda, il riassorbimento di altri 40 lavoratori (per un totale quindi di 92 lavoratori), ed entro i 24 mesi successivi di ulteriori 44; in totale, i reinserimenti previsti sono 136 e gli esuberi 38.

Il giorno successivo all'apertura della trattativa fra la nuova cordata e le organizzazioni sindacali, sono stati consultati i lavoratori; dall'assemblea sono emerse la richiesta di approfondimento di alcuni punti e la volontà di far presente i margini di miglioramento del piano industriale in relazione alle previsioni occupazionali. In particolare, i lavoratori ritengono che 52 persone non siano sufficienti per riprendere in maniera organica l'attività produttiva e rientrare nel mercato dopo i mesi in cui l'azienda ha sospeso la produzione, e stimano possano servirne un'ottantina; inoltre, i tempi previsti per il riassorbimento del personale non sono compatibili con la durata degli ammortizzatori sociali; infine, viene considerato troppo elevato il numero di esuberi. L'assemblea ha comunque deciso di sospendere l'occupazione del Municipio e di riprendere il presidio davanti alla fabbrica.

La trattativa è continuata il 22 ottobre in un clima di costruttiva collaborazione, anche se le organizzazioni sindacali hanno espresso le proprie riserve sul piano occupazionale proposto; durante l'incontro non è stato raggiunto l'accordo e la riunione è stata aggiornata al 27 ottobre. La stampa dà notizia che se non si dovesse raggiungere l'intesa, potrebbe subentrare nuovamente la cordata austriaca della Pewag di Graz, che nel frattempo ha rilanciato la propria offerta: in una lettera inviata ai liquidatori (e per conoscenza al vice presidente della Regione e al sindaco di Tarvisio), la multinazionale ha precisato di essere in grado di assicurare a 122 dipendenti il rientro in attività entro settembre 2010.

Nell'incontro del 27 ottobre, è stato raggiunto l'accordo fra la cordata guidata dal commercialista Giovanni Azzano e le organizzazioni sindacali: la produzione di catene tecniche da sollevamento potrebbe ripartire entro il mese di novembre con l'immediata assunzione di 15 lavoratori dalla decorrenza del contratto di affitto e con l'inserimento di altri 55 entro il trentesimo giorno da quella data, per un totale di 70 lavoratori (anziché 52 come inizialmente previsto); entro giugno 2010 sono stati concordati altri 55 inserimenti (anziché 40 dopo il primo anno), per un totale di 125; per una ventina di lavoratori sarà avviata la procedura di mobilità per il percorso verso il pensionamento. A partire da settembre 2010, si procederà a una serie di verifiche finalizzate a conoscere l'andamento del mercato e a valutare la possibilità di ulteriori reinserimenti. I sindacati sottolineano un altro importante risultato: il rilancio della collaborazione con la Weissenfels Traction, che consente il mantenimento di 40 posti di lavoro.

Il 2 novembre, presso l'Assessorato regionale alle attività produttive, sono stati firmati il preliminare di cessione e il contratto di affitto tra i liquidatori e i nuovi proprietari. Le tappe immediatamente successive riguardano la sottoscrizione dell'accordo con i sindacati, la costituzione della new.co e, una volta iscritta nel registro delle imprese, la riformulazione davanti a un notaio di quanto già sottoscritto; a

quel punto sarà possibile depositare l'istanza per l'ammissione alla procedura di concordato e attendere quindi il pronunciamento del Tribunale. Il deposito della domanda di concordato è previsto entro il 20 novembre; l'auspicio è che nell'arco di una settimana la documentazione venga esaminata e che l'affitto possa iniziare entro i primi di dicembre. L'imprenditore Giovanni Azzano ha poi informato che la ripresa dell'attività è prevista per il 7 gennaio 2010 e che i primi lavoratori a essere riassunti saranno tecnici incaricati del ripristino dei macchinari e alcuni impiegati per il disbrigo degli aspetti burocratici; procede nel frattempo l'attività commerciale finalizzata a esaminare la situazione del mercato.

Il 3 novembre, durante l'assemblea dei lavoratori, sono stati illustrati i contenuti dell'intesa; lo stesso giorno è avvenuta la sottoscrizione dell'accordo fra i sindacati e la nuova proprietà. In seguito all'accordo raggiunto, i lavoratori hanno deciso di terminare il presidio della fabbrica.

Per quanto riguarda la realizzazione delle successive tappe previste, si segnala che a novembre è stata costituita la nuova società che si chiama Weissenfels Tech – Chains spa, cui partecipano l'Italricambi spa di Cividale, guidata da Giovanni Azzano, con l'80% del capitale e la Meccanotecnica di San Daniele, di Italo Collino con il 20%. Il 26 novembre si è tenuto un incontro all'Associazione industriali fra i liquidatori, gli imprenditori e le rappresentanze dei lavoratori finalizzato a perfezionare alcune parti dell'accordo già sottoscritto il 3 novembre; in tale occasione è stata anche trovata un'intesa sul percorso che cadenza l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Il 12 dicembre la stampa ha informato di una variazione migliorativa per quanto riguarda i reinserimenti dei lavoratori in azienda: la ripresa dell'attività, inizialmente prevista con un organico di 70 lavoratori (dei quali 15 inseriti alla sottoscrizione del contratto di affitto e 55 entro i 30 giorni successivi), avverrà con 76 lavoratori.

Nel frattempo è proseguita l'attività dei liquidatori finalizzata all'espletamento delle procedure per predisporre l'atto notarile secondo quanto sottoscritto nell'accordo del 2 novembre; di fatto, il deposito della domanda per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo è avvenuto il 15 dicembre, cui ha fatto seguito, il 18 dicembre, il decreto di ammissione alla procedura di concordato preventivo emanato dal Tribunale di Tolmezzo.

Per quanto riguarda i dipendenti, si ricorda che è in corso un provvedimento di cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale della durata di 12 mesi, iniziato il 16 marzo 2009; l'ammissione della società alla procedura di concordato preventivo comporta la sottoscrizione di un nuovo accordo di cassa integrazione straordinaria (regolato dall'articolo 3, comma 1, Legge 223/1991 che disciplina il trattamento straordinario di integrazione salariale anche nel caso di omologazione del concordato preventivo). Il nuovo accordo è stato sottoscritto a Trieste il 23 dicembre, presso la Direzione centrale del lavoro e prevede il ricorso all'ammortizzatore sociale per i 173 lavoratori della Weissenfels spa per 12 mesi a decorrere dal 18 dicembre.

Infine, si mette in evidenza che il 28 dicembre è stato il primo giorno di attività della Weissenfels Tech Chains: 15 tecnici hanno iniziato i lavori necessari a riattivare gli impianti; è previsto che a gennaio la produzione riprenda con l'inserimento di altri 61 operai, riassorbiti dalla mobilità.

2.2 Weissenfels Traction

Mentre la Weissenfels spa, ora Weissenfels Tech-Chain, si occupa della produzione di catene da sollevamento, la Weissenfels Traction, nata all'inizio del 2009 dalla cessione di un ramo d'azienda dell'acciaieria, si occupa delle catene da neve, e in particolare della parte commerciale. Parte della produzione viene realizzata dalla Weissenfels che con dipendenti propri opera in conto lavoro per la Weissenfels Traction, proprietaria dei macchinari. Già a luglio, il titolare della Weissenfels Traction, Paolo Zanetti, aveva comunicato la propria intenzione di trasferire in Veneto, dove opera con un'altra società, le 12 linee Wafios di sua proprietà localizzate all'interno della Weissenfels spa, che servono per la produzione delle catene da neve. Inoltre, alla fine di settembre, in seguito alla diminuzione delle vendite, era stata richiesta l'attivazione della cassa integrazione ordinaria per 15 operai e per due impiegati a partire dal 2 ottobre per 13 settimane.

Per quanto riguarda la Weissenfels Traction va poi richiamato che la società ha due canali di produzione: la catena da neve e la catena ruote pesanti (per mezzi pesanti appunto, quali camion, trattori, mezzi

di deforestazione). Gli impianti che si trovano all'interno della Weissenfels (le 12 linee Wafios) consentono di realizzare la produzione delle catene da neve, la principale in termini di volumi e la più redditizia per il grande valore aggiunto; la produzione di catene pesanti costituisce invece una quota esigua, pari al 7-8% del bilancio della società.

Il 14 ottobre il titolare della Weissenfels Traction ha ribadito ai liquidatore della Weissenfels spa la propria intenzione di trasferire le 12 linee di sua proprietà nel trevigiano, dove hanno sede le Trafilerie Venete, l'altra impresa di sua proprietà. L'obiettivo dell'imprenditore Zanetti è di garantire la continuità produttiva degli impianti, strategici per la produzione della catena da neve, che potrebbe essere compromessa nel caso di permanenza nella fabbrica tarvisiana, nell'eventualità in cui ne venga dichiarato il fallimento.

La situazione che si è venuta a creare continua pertanto a preoccupare i lavoratori e i sindacalisti, che hanno chiesto un incontro con il titolare per avere chiarimenti sul futuro della società, anche alla luce dell'evolversi della trattativa con la cordata di imprenditori in procinto di rilevare la Weissenfels spa. A seguito dell'incontro tenutosi il 19 ottobre, durante il quale l'imprenditore ha confermato la propria intenzione di spostare le linee di produzione di catene da neve dalla fabbrica di Fusine al trevigiano, i sindacati hanno convocato urgentemente un'assemblea dei lavoratori per il 20 ottobre. Il titolare ha comunque manifestato interesse ad assumere alla Trafilerie Venete i sei dipendenti conduttori delle linee da trasferire, assicurando loro vitto e alloggio e agevolando il trasporto.

Dall'assemblea dei lavoratori è emersa la decisione di chiedere al titolare della Weissenfels Traction di sottoscrivere un verbale in cui l'azienda spiega le motivazioni che inducono a spostare le 12 linee nel trevigiano e illustra le strategie che intende adottare per garantire occupazione ai dipendenti della società. Tuttavia, permane fra i lavoratori il timore che l'imprenditore non abbia più interesse a investire nell'azienda tarvisiana, anche in relazione al fatto che, venendo meno la produzione di catene da neve, la sola produzione di catene pesanti che rimane costituisce una parte residuale che può essere facilmente trasferita o smantellata.

La sottoscrizione dell'accordo con il proprietario della Weissenfels Traction, richiesto dai lavoratori, è avvenuta il 23 ottobre all'Associazione industriali di Udine: l'imprenditore ha confermato il trasferimento delle 12 linee di produzione della catena da neve in Veneto e si è impegnato con le organizzazioni sindacali a mantenere a Fusine l'attività della catena pesante e l'attuale organico di quaranta dipendenti.

Infine, si segnala che la cassa integrazione ordinaria iniziata a ottobre e in scadenza a dicembre, è stata prorogata per altre 13 settimane: il provvedimento decorre dal 4 gennaio e interessa a rotazione 38 lavoratori (17 alla volta).

3 LA SITUAZIONE DI ALTRE IMPRESE

Nei mesi scorsi, l'impresa Vidoni di Tavagnacco era impegnata nei lavori di messa in sicurezza dell'ex miniera di Cave del Predil. A seguito di un confronto fra esponenti regionali, commissario, impresa Vidoni, sindacati e sindaco di Tarvisio è emersa l'esigenza di ulteriori interventi di consolidamento per i quali è stimato un investimento di circa 5 milioni di euro. La Protezione civile, intervenuta su indicazione del Presidente della Regione per valutare la reale entità del rischio, ha confermato la necessità di nuovi interventi. Alla fine dell'anno, i lavori sono comunque sospesi e per il personale coinvolto nella precedente fase di messa in sicurezza sono state avviate le procedure di mobilità.

L'impresa Vidoni è aggiudicataria anche di un altro appalto nell'area della Val Canale e del Canal del Ferro, relativo al ripristino della strada statale 13 gravemente danneggiata dai fenomeni alluvionali del 2003 e del 2008. Sembra che i ritardi per l'avvio del cantiere, che avrebbe dovuto avvenire nei mesi scorsi, non siano riconducibili a problemi finanziari (l'Anas ha confermato la disponibilità dei fondi stanziati), ma ad aspetti tecnici e burocratici. Sono stati comunque autorizzati lavori di sistemazione idraulica lungo il fiume Fella che coinvolgono una ventina di lavoratori: 15 fra escavatoristi, camionisti, addetti al movimento terra, cui si aggiungono cinque operatori edili impegnati nell'allestimento del cantiere e dei depositi.

Fra le altre realtà produttive del territorio, si aggiornano le vicende che hanno interessato la Farem – Fonderie acciaio Remanzacco srl – Divisione metallurgica Cave, società del gruppo Cividale localizzata a Tarvisio. L'attività della fabbrica tarvisiana riguarda la rifinitura dei pezzi della fusione che giungono dalle fonderie del Gruppo; la contrazione dell'attività produttiva che ha interessato anche la casa madre ha portato al calo dei pezzi che la Farem è chiamata a rifinire. A causa della riduzione dell'attività, a settembre è stato sottoscritto un accordo che prevedeva il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per 13 settimane, per tutti i 25 dipendenti a rotazione. A dicembre, alla scadenza dell'ammortizzatore sociale, il protrarsi dello scenario di incertezza ha portato a richiederne il rinnovo per ulteriori 13 settimane per l'intero organico.

4 IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

Nel corso del 2009 sono state approvate 74 richieste¹ che hanno autorizzato complessivamente quasi 60.000 ore di cassa integrazione ordinaria.

Analizzando il settore in cui operano le imprese, emerge che circa la metà delle domande di cassa integrazione proviene dal settore meccanico: si tratta di 38 delle 74 richieste totali; 22 provengono da imprese industriali che svolgono attività connesse all'edilizia, 10 dal settore cartario, due dal metallurgico e due da quello della trasformazione dei minerali (Tab. 1).

Tab. 1 - Richieste di cassa integrazione ordinaria per trimestre di approvazione, per settore di attività

	1°trimestre	2°trimestre	3°trimestre	4°trimestre	totale
cartario	10	0	0	0	10
3N edilizia	11	1	4	6	22
meccanico	10	13	6	9	38
metallurgico	0	0	0	2	2
trasf. minerali	0	1	0	1	2
totale	31	15	10	18	74

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

Considerando il trimestre di approvazione delle richieste, risulta che circa il 40% fa riferimento ai primi tre mesi del 2009, periodo durante il quale ne sono state approvate 31; le autorizzazioni si dimezzano nel trimestre successivo, scendendo a 15, e si riducono ulteriormente nel periodo luglio-settembre, passando a 10, mentre registrano un nuovo incremento negli ultimi tre mesi del 2009, attestandosi a 18.

Considerando congiuntamente il settore in cui operano le imprese e il periodo di approvazione, si può notare che le richieste dell'ammortizzatore sociale provenienti da imprese industriali che svolgono attività connesse all'edilizia e da imprese meccaniche si sono distribuite durante l'intero anno; viceversa, le approvazioni di richieste provenienti dal settore cartario hanno caratterizzato solo i primi mesi dell'anno e quelle dal settore metallurgico solo gli ultimi mesi.

Prendendo in esame le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate in relazione ai settori di attività delle imprese (Tab. 2), si evidenzia che la quota di gran lunga più rilevante si riferisce al settore meccanico, che assorbe il 67,8% del totale delle ore autorizzate, pari a 40.371,5 su 59.545,5; segue il settore cartario, che incide per il 21,22% con 12.633 ore. La cassa integrazione per i dipendenti di imprese che operano negli altri settori presenta incidenze decisamente più contenute: il 6,02% è rivolto a imprese industriali che svolgono attività connesse all'edilizia (3.585 ore), il 4,95% a imprese metallurgiche (2.945 ore) e lo 0,02% a imprese che operano nella trasformazione di materiali (11 ore).

¹ Si precisa che viene preso in considerazione il periodo cui fa riferimento l'approvazione della richiesta da parte degli uffici competenti, a prescindere dal momento in cui la richiesta è stata inoltrata (questo significa che vengono prese in esame anche richieste presentate negli ultimi mesi del 2008).

Tab. 2 – Ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate, per figura professionale e per settore di attività

	ore cigo	ore cigo	totale ore cigo	
	operai	impiegati	val. assoluti	val. percent.
cartario	12.133,00	500,00	12.633,00	21,22%
3N edilizia	3.585,00	0,00	3.585,00	6,02%
meccanico	34.681,50	5.690,00	40.371,50	67,80%
metallurgico	2.945,00	0,00	2.945,00	4,95%
trasf. minerali	11,00	0,00	11,00	0,02%
totale	53.355,50	6.190,00	59.545,50	100%
<i>valori percentuali</i>	<i>89,60%</i>	<i>10,40%</i>	<i>100,00%</i>	

Fonte: elaborazione Agenzia regionale del lavoro su dati Inps

Per quanto concerne le figure professionali interessate dall'ammortizzatore sociale, emerge che la cassa integrazione è rivolta soprattutto a operai, per i quali sono state autorizzate l'89,6% delle ore, pari a 53.355,5 su 59.545,5. L'incidenza percentuale delle ore di cassa integrazione per figure impiegate è pari al 10,4% (6.190 ore); è interessante poi rilevare che in questo caso le richieste provengono esclusivamente da imprese del settore cartario e meccanico.

Infine, pare rilevante sottolineare che le 74 richieste autorizzate nel corso del 2009 provengono da 18 imprese: sette meccaniche, sette che svolgono attività industriali connesse all'edilizia, due che operano nel settore della trasformazione dei minerali, una metallurgica e una del settore cartario.